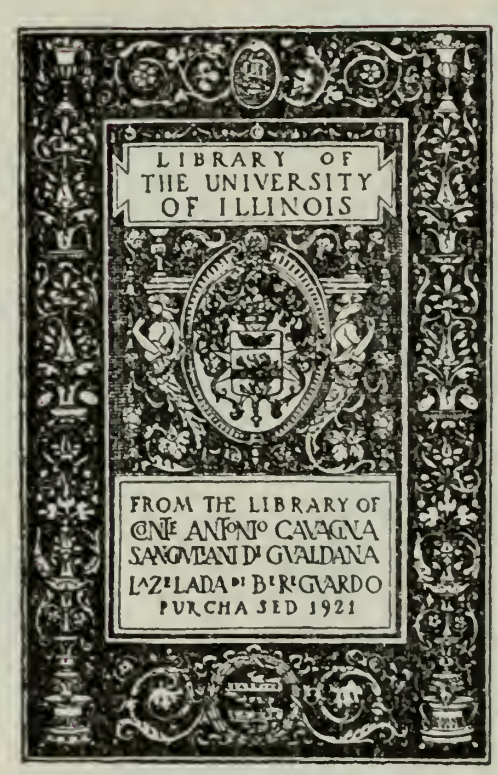
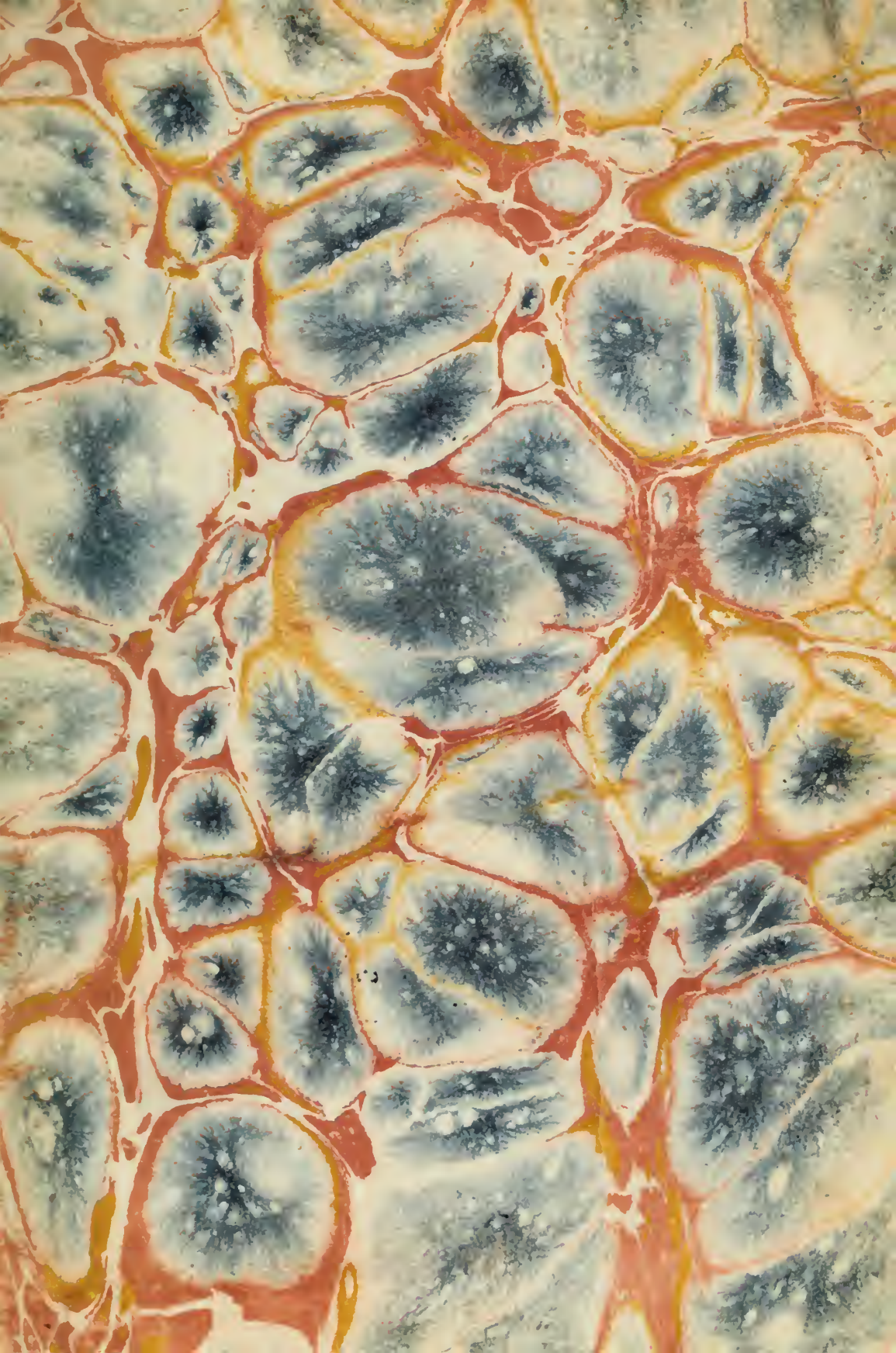
027.245
V548z



027.245
V548z
Rare Book & Special
Collections Library



DISCORSO

RECITATO IN OCCASIONE

CHE APRIVASI AL PUBLICO

LA BIBLIOTECA

DEL

LICEO VERONESE.

VERONA

PER L' EREDE MERLO

1802.

027.245
V548z
REMOTE STORAGE

AI CITTADINI MUNICIPALI

ANTONIO GIANELLA PRESIDENTE

ALESSANDRO GIUSEPPE MOSCONI

FRANCESCO BOVIO MARCO BASILEA

ZELANTI SAGGI INTEGERRIMI

G.Ta43

ANTONIO ZAMBONI.

Io cedo all' invito vostro imperioso ed al desiderio di vedere stampato il presente discorso. Prevenuto da tanti favori, come avrei potuto senza ingratitudine scompiacervi in tal cosa, ch' era nello stesso tempo una nuova prova di bontà verso di me, e che mi permetteva di darvi una publica testimonianza di estimazione e di onore? Desidero solo che il Publico, dopo essermi stato ascoltatore così indulgente, non sia leggitore troppo severo.

1170199

Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

http://www.archive.org/details/discorsorecitato00cava

Se le antiche nazioni più colte, con apparato solenne di sagrifizj festivi, la prima pietra ponevano d' un obelisco o d' un arco; se le moderne più ragionevoli, con piombo scritto ed effigiate medaglie, i fondamenti consacrano d' una colonna o d' un foro; e tutte fra 'l plauso sempre de l' affollato popolo spettatore; non era egli giusto, Ascoltatori eruditi, che, a celebrare la prima apertura della Veronese biblioteca, il concorso almen non mancasse dei cittadini migliori; e, degl' inni invece e dei motti, breve discorso la vostr' attenzione per un momento chiamasse sulla utilità e sul decoro d' una istituzione sì bella, e nell' animo vostro gentile un sentimento insieme destasse di gratitudine, tributo sì dolce d' un cuor ben fatto, verso le generose cure di chi fon-

dò in prima e promosse, di chi stabilisce ora e fa publica questa biblioteca per ogni ragione sì interessante. Quella pompa giuliva di religiose feste nell' età prime, e di monumenti fedeli nelle recenti, per onorare ed eternare un' appena cominciata intrapresa; quante volte, l' opera rimanendo ineseguita o imperfetta, non riuscì a vano spettacolo, o solo a nuovo argomento della sempre fanciullesca imaginazione dell' uomo, che d' ogni cosa pregustando la novità e la speranza, ai manipoli d' oro ed a' nettarei frutti della state e dell' autunno, i fiori prepone ed il verde d' una sì spesso ingannevole primavera. Noi però, nella inaugurazione festosa della libreria nostra, se non possiamo già d' ora raccogliere quella maturità di frutto che un giorno potrà ritrarne la patria; non è perciò che di sole incerte speranze, e non di un presente considerabil vantaggio esser dobbiamo contenti: poichè se accorrano gli studiosi; già fin d' ora ne comincia l' utilità.

Malgrado però così evidente preminenza d' immediato vantaggio, in questi tempi singolarmente, non io negherò che quegli obelischi e quegli archi, le colonne e le piazze, di-

segnato trofeo di luminose vittorie, anche nel loro primo delineamento, ben altra s' abbiano nazionale importanza, che non qualunque più bella ma pacifica istituzione. Benchè, dagli anni miei primi, geniale seguace di studj tranquilli, ed istrutto a sol trattare la penna; io di buon grado concedo alle armi, per cui sole un popolo esiste, la prima gloria, e, a tuttocciò che il militar valore risveglia e conserva, il primo rango: ma quando io veggo che Cesare non pago d' essere il maggior capitano di Roma, esser vuole scrittor non minore; quando io veggo quel Grande, che applaudesi Italia d' aver alfine rivindicato per figlio, alla testa di letterati sublimi additar nove vie d' insegnamento e dottrina, come alla testa d' eserciti trionfanti il destino detta d' Europa; io lo confesso, così grandi e gloriosi mi sembran gli studj: ch' altri forse men saria pago per essi degli onori secondi: tanto più che il puro fiore di gloria onde s' adornano i gran generali, se più col senno e col genio lor proprio, che non col numero vinsero delle falangi, alle scienze stesse si deve che tra severi studj educarono la mente nata alle vittorie e all' impero. Che

se, nella terribile incertezza delle battaglie dove la cieca forza e la più cieca fortuna han pur tanta parte, la vittoria si deve massimamente alla disciplina del soldato ed al consiglio del generale; disciplina e consiglio che frutti son della scienza applicata alla guerra; quanta maggiore importanza aver non debbono lo studio e le cognizioni più liberali in tutto ciò che la base e l'ordine e la prosperità forma della vita sociale? Se l'uomo, in fatti, signor si fe' della terra da lui purgata dei mostri, rassodata nelle paludi, inghirlandata sulle colline, e dal carro veramente trionfal dell'aratro trascorsa e fecondata nelle campagne; lo debb'egli allo scarso vigore delle inermi sue membra, o all'incessante azione della sua mente da riflessioni ed esperienze fatta robusta ed armata? Le necessarie arti sociali non ebbero dalle nascenti scienze i necessarj stromenti moltiplicatori della forza; e le arti liberali e sublimi, dalle scienze provette, le macchine ingegnose moltiplicatrici degli organi? I fenomeni della natura che il politeismo produssero ne' tempi di ancora troppa ignoranza; in tempi di migliore dottrina, dalla studiosa

osservazione riuniti in un sistema di effetti subordinati, non disvelarono al saggio la gran cagione direttrice dell'universo, un Dio? verità luminosa e fondamentale, frutto puro di filosofiche meditazioni, e che, quasi aurora foriera di Sol più chiaro, le vie preparò ad una religion più sublime?

Benefattrici in tante guise dell' uomo da lor difeso non solo e cresciuto, ma grande e sublime fatto pel conoscimento del vero, del buono, del retto, le scienze un universale riscossero tributo di ammirazione e di laude presso i popoli tutti migliori, ed immortali resero gli uomini che ad esse consacrarono le fortunate lor veglie. Anzi tanta si è l' intrinseca, per così dire, glorificatrice virtù degli studj; che non pure agl' immediati loro cultori; ma eterna fama procurarono ancora ai loro favoreggiatori ed amici. Chi rese, infatti, Augusto sì grande? e chi consacrò il nome di Mecenate? La cultura e la protezion degli studj sembra che sia la principal meta ed il vanto a cui rivolgesi e anela singolarmente questo secolo ch' or da noi si comincia sotto gli auspizj felici d' una pace che tutta rallegra e riconcilia la terra:

il più grande ardor già si mostra in ogni parte dagl'individui per ogni genere di scienza; ed il favor più efficace accordasi dai governi a promovere le cognizioni: nuovi viaggi s'imprendono a climi men noti: nuovi licei s'aprono, e nuovi metodi si propongono d'istruzione: nuove esperienze tentansi più decisive e difficili, e nuovi programmi diffondonsi che più ricche promettono al felice scrittor le corone: tutta in fine ferve l'Europa di letterario entusiasmo presagitore di ben più fausto avvenire. La cara e troppo finora sventurata Verona nostra risentì anch'essa il generoso impulso sublime: e benchè le sue terre una volta sì floride, da lungo e violento turbin di guerra, siano state in ogni parte deserte; benchè la violenza straniera, il cieco interiore consiglio, ed un mal augurato fanatismo d'inutile fedeltà abbiano delle sue piazze delle sue strade fatto campo rovinoso di non eguale battaglia; benchè infine la penna pacificatrice, a lei più ancora fatale della spada la più nemica, disegnandola quasi vittima d'espiazione ai tanti sdegni del Mondo, già infranta le abbia la bella corona delle teatrali sue rocche; e, a sbar-

ra chiudendo d' incredibile divisione la quadruplice riunione magnifica delle ondose sue rive, da tanta parte di se stessa l' abbia barbaramente divisa; ed, a crescere ancora la sovrabondante misura delle onte sue, smantelli e stritoli que' suoi bastioni venerabili ed esemplari, onde architettonico genio alla sconoscente Europa maestro, avea quasi ingemmata la magnifica fascia de' suoi ricinti; la mia Patria però, sempre grande e magnanima, respira appena più libera in sì affannosa oppressione; che già, le antiche glorie rammentando dei Plinj e dei Catulli, e quelle recenti del suo Scipione, i sì importanti fondamenti ricompone sollecita della publica istruzione; e, di zelanti e dotti professori cresciuto e a novo splendore condotto il suo Liceo, vuol coronare la bella impresa schiudendo al Publico quel letterario tesoro, che nell' ozio raccolto dei dì pacifici, e monumento in gran parte di patriotico amore, più tempo forse desiderava e ricchezza maggiore ad esser più splendido; qual però si ritrova, onorevole, s' io non m' inganno, è abbastanza, e, ciò che più importa, non men del Liceo esser potrà vantaggioso.

La utilità però d' una publica biblioteca, in ciò principalmente, da un liceo d' insegnamento distinguesi; che questo alla prima ed elementare istruzione è diretto di chi nelle scienze sia ignaro; quella offre all' uomo già istrutto più sublime soccorso e nutrimento, direi quasi, più solido. E perciò appunto conveniva, che, preparata anticipatamente la erudizion prima dei cittadini nelle civiche scuole, quella istruzione che solo agl' ingegni già colti e maturi conviensi, e che dagli autori originali, nelle librerie conservati, sol si raccoglie, ultima si offerisse a perfezione e complemento del già erudito cittadino. Che se riflettiamo, che gl' insegnamenti dei precettori dalla lettura son tratti e dallo studio ch' essi fecero sui libri classici, dei quali, al troppo tenero intelletto degli alunni, il fior, quasi, ed un estratto sol si comunica; noi vedremo in questa, lasciatemi dirla, economia letteraria d' istruire lo spirito, una saggia imitazione di quella economia naturale onde il corpo si nutrisce dell' uomo. Quel latte infatti, alimento necessario e primo, che dalla madre il pargoletto riceve, altro non è che l' estratto di quei

cibi più solidi e più succosi, che poi, fatto adulto, da lui stesso direttamente elaborati ed usati, vigor maschile e vita daranno sovrabondante ai sensi più aperti ed ai muscoli più risentiti.

Le circostanze istesse ed i luoghi, dove le più celebri biblioteche furono aperte, non men chiaramente ancora dimostrano, che, all'addottrinamento e al vantaggio degl' ingegni già coltivati, essenzialmente rivolgesi l'oggetto lor principale. Le piazze e i templi, i portici e i giardini d'Atene divenner prima filosofiche e rettoriche scuole, dove il gusto giustamente sì celebre, e le cognizioni più estese appresero i suoi liberi cittadini; che una biblioteca si publicasse d'un numero appena credibile di volumi: e sol poichè nell' Alessandrino Museo, dalla munificenza de' Tolomei, le lettere trapiantate e le scienze grandeggianti la scuola aprirono dell'universo; tanti e così preziosi libri si raccolsero; che piangono ancor gli eruditi su quei roghi di fanatismo, dove, fra le inesorabili fiamme e i motteggi insultatori d'un Arabo, perirono sì indegnamente. Reso tributario l'Egitto, e sottomessa la Grecia dalla politi-

ca e dal valor dei Romani; furono questi soggiogati a vicenda dall'amore dell'arti belle, e da' migliori studj dei vinti popoli. La educazion letteraria, e la Greca singolarmente, si diffuse per tutte le più ritrose ed austere Romane famiglie: e quindi, più delle raccolte imagini affumicate degli avi nobili, a pregiar cominciossi dai più liberali nipoti una collezione del quasi ancora vivente spirito degli scrittori più celebri; ed una biblioteca bene ordinata e leggiadra uno splendido ornamento divenne del lussureggiante Patrizio, dell'Oratore ambizioso, e dell'Epicureo letterato. La mente di Cesare, della vastità del suo impero ancora maggiore, nel tempo di quella sua dittatura che o non doveva cominciare giammai o almen non finire sì presto, rivolgeva il progetto di aprire in Roma due publiche biblioteche, e direttore e custode già nominato ne aveva un Varrone. Erede dell'autorità, e dei Cesariani disegni esecutor fortunato, Augusto poscia le publicò: prevenuto per altro in così nobile impresa da Pollione, che del Dalmatico trionfo illustre, le conquistate spoglie consecrandovi, il primo in Roma si fu, secondo

la bella espressione del maggior Plinio, che l'umano ingegno facesse cosa del Publico. Or chi può dire quanto, una sì ricca eredità dell'umana scritta imaginazione ed esperienza, utile fosse a quei sublimi studiosi genj di Roma, che fecero di quel secolo, il secol d'oro della Latina letteratura; e che il nome Romano e la grandezza doveano meglio conservar immortale, che nol potesse un impero dall'Istro esteso all'Atlante, e da legioni guardato vittoriose dal Tamigi all'Eufrate.

Lo stesso spirito di studio e di nazionale cultura, che precedette e produsse le antiche; aperse pure le biblioteche moderne, delle quali troverem sempre le prime e più celebri, o nelle città, come Atene, libere e colte, o presso le Università, non meno del Museo d'Alessandria, per numero e merito di letterati cospicue, o come in Roma al fine, dalla ricchezza e dal favore publicate degli Ottimati e dei Principi. Nell'attual fervore però universal degli studj, non v'è oramai colta città che una biblioteca non abbia: sicchè quanto un tale stabilimento era famoso e raro presso gli antichi; presso

noi inosservato è, direi quasi, e comune. La maravigliosa, eppur semplice, invenzion della stampa questa produsse facilità d'innumerabili librerie, e rese insieme i codici, o libri scritti, di cui solo si componevan le antiche, parte menoma, e a mio parere, ognidì men necessaria delle recenti. Nè sia tra voi, dotti e cortesi Uditori, chi, quasi di letteraria eresia, questa opinione, sulla minore importanza dei codici, di leggeri condanni: poichè quantunque la ricchezza delle biblioteche, dopo il risorgimento delle lettere e nei tempi men lontani dalla invenzion delle stampe, ben giustamente consistesse ne' manoscritti volumi d'autori più o meno antichi; e quantunque ancora un generale e, direi quasi, rispettabile pregiudizio consideri i codici come le gemme necessarie di tal lettetario tesoro; chi senza passione rifletta alle cure indefesse degli eruditi, che, da tre secoli almeno, quanto v'avea di più raro non solo, ma ancor di mediocre nelle rotolate pergamene fumose, alla luce produsser dei torchj, e 'l corredarono dei più minuti confronti, e delle illustrazioni l'arricchiron più dotte; sarà costretto io spero a convenir me-

co, che oggimai più all' onore ed al lusso; che alla necessità serve ed all' utile, in una biblioteca, la collezione gelosa di poco intelligibili caratteri, guasti troppo spesso dagli errori dell' amanuense, e ogni dì più logorati dal tempo distruggitore. Quindi non io compiangerò di soverchio la libreria, nostra, perchè priva di tale ornamento; quando, a ciò che in tal riguardo le manca, con scelta copia di originali autori e di elette edizioni in ogni genere di letteratura, supplisca. Che se tanto di essa ancora dir non si può; non io diffido per altro, che, col favore costante dei buoni cittadini, in non lunghissimo tempo, a riuscire non abbia in tutti i rami ricca e preziosa; quando, già d' ora, tal è in alcune delle scienze più rispettabili ed importanti. Anzi tanto più volontieri sì bella gloria futura io m' imagino e spero; quanto più parmi, che, dalla origine singolare e generosa di questa libreria nostra, gli auspicj prender si possano più lusinghieri e più fausti.

Ai rimasugli della, una volta, libreria dei Gesuiti, i riuniti avanzi de' soppressi Benedettini di S. Zenone, non mai formato

avrebbero raccolta degna di aprirsi al Publico; se i libri, all'uso lasciati dei precettori delle civiche scuole dall'ottimo cittadino Aventin Fracastoro, i quali, e dell'amena letteratura studioso, e degno erede il mostravano di quel suo avolo illustre onde tanto Verona si onora; e quelli, in più copia, di classica filosofia, che 'l celebre matematico Lorgna, con raro esempio di patriotico spirito verso una patria adottiva, alla publica utilità consacrò espressamente, non avessero giustificato abbastanza l'onorevol decreto del Maggior Consiglio d'allora, che la preparazione d'una publica biblioteca alla cura commise di due scelti suoi cittadini, tra i quali, per cagione di onore, nominare mi basti Benedetto del Bene, delle lettere e della patria per tante ragioni sì benemerito. Le occupazioni importanti di questi eletti non avean loro permesso, che di riunire materialmente nel preparato soggiorno i libri in prima quadripartiti; allorchè le troppo note guerriere vicende un nuovo ordine introdussero di governo, che però non altra novità produsse per la libreria disegnata; se non d'essere io pure aggiunto agli ordinatori suoi

primi. Ben presto solo io rimasi, essendo quelli a più importanti publici ministerj successivamente chiamati. Ed eccomi, mentre la mia patria non solo; ma la più gran parte d'Italia, di rivolgimento piena e d'incertezza, non d'altro risonava, che di politiche discussioni; e quando il problema difficilissimo di ordinare, in questi tempi, una libera società, anche i più saggi e incorrotti divideva in partiti, ed in questioni interminabili ravvolgea; eccomi solitario e pensoso, fra la confusione e la polvere d'ammonticchiati volumi, il loro miglior ordine tentar lungamente, e, con sospesa mano, tra inaspettate difficoltà, provisoriamente direi, assegnar ad ognuno e rango e posto, non contrastato legislatore.

Non io abuserò della pazienza vostra, Uditori, o i sistemi diversi esponendovi da me successivamente abbracciati per classificare la libreria, o i metodi quasi innumerabili per ciò proposti da grandissimo numero di bibliografi. Mi basti il dirvi che una biblioteca quasi fu scritta intorno all' ordine delle biblioteche; e che finalmente, dopo molti tentativi e molte più riflessioni,

in questa persuasione io son venuto; che deve dirsi delle finora imaginate classificazioni dei libri, ciò ch' è pur vero delle artificiali classificazioni scientifiche di minerali, piante e animali: cioè esser queste arbitrarie, e non esser in fine che un indice, il quale i medesimi oggetti sotto diverso aspetto diversamente comparte ed ordina con pressocchè bilanciato vantaggio. Siccome però se i fisici giugnesser mai ad offerirci perfetto dei corpi tutti terrestri il metodo naturale, per cui, dal più semplice al più composto non interrottamente passando, l' umana mente in una sola catena strignesse, per così dir, l' universo; tanta semplicità di fisica e tanta facilità risulterebbe d' intelligenza; che il grande enigma del mondo, negli attuali sistemi, in troppo piccola parte, dai maggiori filosofi indovinato, al più comune intelletto sarebbe allora dicifrato tutto ed aperto; non altrimenti se, la genealogia quasi tessendo degli umani scritti pensieri, dai primi libri del primo popolo colto s' incominciasse, a quei discendendo della stessa e d' altre nazioni che le primiere cognizioni rettificarono o accrebbero, passo passo se-

guendo, nell'ordin dei tempi e nella relazion degli studj, le variazioni i progressi la trasmigrazion della scienza infino a noi; se una tal naturale distribuzione di trattati originali e di autori, per ogni ramo di letteratura, esser potesse eseguita; allora, trovato l'ottimo metodo d'intrinseca classificazione, ogni ben ordinata biblioteca una Enciclopedia sarebbe veramente metodica, e della umana intelligenza il monumento più glorioso. Finchè un'impresa sì grande da qualche trascendente genio compiuta sia; ci basti, che un ordin semplice l'uso ci agevoli delle possedute letterarie ricchezze. Così quell'amore di Patria, che la nostra biblioteca a comune vantaggio creò, l'arricchisca costante di nuovi doni; onde, e più copiosa istruzion somministri al cittadino studioso, e ognor più degno oggetto divenga d'osservazione e di esame al forestiero erudito.

Se, ad ogni animo della patria amante e degli studj, una lusinga sì dolce, in alcun tempo giammai, sembrò ragionevole e seducente; ben parmi che, a quest'epoca singolarmente, ogni più bella speranza, e di un insolito vigor si confermi, e più ricca

ancora prometta la gloria di non fallaci presagj. Sbattuta dall'urto troppo violento d'una libertà mal intesa, ed il seno straziata dal fanatismo profanatore d'una Religione di pace, la misera Italia ricaduta in gran parte pareva nell'antico letargo d'indifferenza al ben publico; quando, la voce ben nota di chi l'aveva in prima riscossa, risonò nuovamente, e, le scintille semisopite destando dell'onor nazionale, trasse oltre monti a maestoso consiglio un eletto stuolo di figli suoi; che a lei ben presto, dalle Alpi già appianate, tornando con le tavole in mano d'un nuovo patto sociale, e col nome glorioso sul labro dell'eletto Magistrato lor primo, fine annunziano alle discordie alle violenze alle rapine, ed i principj proclamano dell'ordine della pace della fraterna federazione. Gratitudine e gloria a voi, generosi Cittadini, che, nè lunghezza di cammin mal sicuro, nè rigor di stagion la più avversa, nè voraginoso periglio di nevi e ghiacci, non salute mal ferma e non età, in fine, la più caduca dall'onorata impresa trattennero; ma, per la Patria, per la Religione vittime volonterose e magnanime, alla grand'opera

d' una saggia Costituzione i richiesti lumi prestaste e gl' ingenui consigli. Più benemeriti ancora e più grandi, quando al ben generale le particolari vostre opinioni immolando, olocausto il più sublime e 'l più raro di patriotico amor verace, lo Spirito Publico rigeneraste. Voi contemplino, voi imitino tutti i vostri concittadini; e la forza nazionale la ricchezza le scienze, per la pace per la concordia, riprodotte e fiorenti, il nome Italiano ritornerà, io spero, all' antico onore e grandezza.

FINE.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 102170518